



ISSN: 2038-3282

Pubblicato il: Luglio 2018

©Tutti i diritti riservati. Tutti gli articoli possono essere riprodotti con l'unica condizione di mettere in evidenza che il testo riprodotto è tratto da www.qtimes.it
Registrazione Tribunale di Frosinone N. 564/09 VG

**Enhancing digital citizenship
Coltivare la cittadinanza digitale**

di Sonia Montegiove

Regione Umbria

smontegiove@regione.umbria.it

Abstract

Digital culture transforms citizens into people who are aware of digital phenomena and dynamics which have changed, and will change more and more, processes, habits, lifestyles. What is the role of the Public Administration and School in accompanying young people and adults to this new journey? How to support digital awareness diffusion necessary to govern the change? Which is the way to create networks of people able to sustain and improve themselves through experiences and good practices exchange? How to connect networks so that they can build a new "ecosystem" in which are protagonists openness, comparison, creativity and sharing? The experience of the Umbria Region that is giving life to physical spaces for digital facilitation, DigiPASS and innovation laboratories, Living Lab, where to cultivate digital culture.

Keywords: digital culture; digital school; openness; digital transformation; public administration;

Abstract

L'acquisizione della cultura digitale trasforma i cittadini in persone consapevoli dei fenomeni e delle dinamiche del digitale che hanno modificato, e sempre più modificheranno, processi, abitudini, stili di vita. Quale il ruolo della PA e della scuola nell'accompagnare ragazzi e adulti in questo nuovo cammino? Come supportare la diffusione della consapevolezza digitale necessaria a governare il cambiamento? In quale modo dar vita a reti di persone in grado di sostenersi e migliorarsi attraverso lo scambio di esperienze e buone pratiche? Come mettere in connessione le reti affinché possano costruire un nuovo "ecosistema" in cui siano protagonisti apertura, confronto, creatività e condivisione? L'esperienza della Regione Umbria che sta dando vita a spazi fisici di facilitazione digitale, DigiPASS e laboratori di innovazione, Living Lab, in cui coltivare la cultura digitale.

Parole chiave: cultura digitale; scuola digitale; apertura; trasformazione digitale; pubblica amministrazione

Quando si parla di cultura digitale, si è portati a pensare semplicemente alla capacità di usare *device* quali computer, *smartphone* o *tablet*. Ma la cultura digitale è molto più di "fruizione" del digitale. Per crescere cittadini digitali, come scrive Alfonso Fuggetta in "Cittadini ai tempi di Internet", *"è necessario sviluppare competenze comportamentali, abilità cognitive e sensibilità che rendano ogni singola persona capace di ragionare e riflettere in modo critico sulla propria esperienza, di imparare a relazionarsi in modo aperto e costruttivo con il resto della società, di affrontare in modo proattivo e consapevole il processo continuo di apprendimento e arricchimento personale"*.

Come a dire che il digitale, diventato elemento centrale della società e della quotidianità, non è che uno strumento, molto potente, da poter utilizzare con consapevolezza per cogliere nuove opportunità e, contestualmente, governare nuovi rischi.

La situazione italiana rispetto alle competenze digitali

L'Italia secondo l'indice monitorato dalla Commissione europea al fine di rilevare i progressi dei Paesi in termini di digitalizzazione della società e dell'economia, Digital Economy and Society Index (DESI), soffre da diversi anni nell'area "capitale umano". Il Paese, infatti, era 24esimo nell'edizione 2016 dell'indice e lo è ancora nell'ultima edizione che mette in evidenza quanto il numero di cittadini con competenze digitali di base (44% della popolazione) resti sostanzialmente molto al di sotto della media europea (56%). Nel rapporto si legge chiaramente come manchi ancora *"una strategia globale dedicata alle competenze digitali, lacuna che penalizza quei settori della popolazione, come gli anziani e le persone inattive, che non vengono fatti oggetto di altre iniziative in materia"*.

Se ci si spinge oltre le competenze di base e si prendono in considerazione i profili professionali nel settore ICT, l'Osservatorio delle competenze digitali 2018 sulle professioni ICT, condotto da Aica, Anitec-Assinform, Assintel e Assinter Italia in collaborazione con Miur e Agid, evidenzia un gap **52**

preoccupante tra fabbisogno e disponibilità di figure specialistiche, nel triennio 2018-2020. A fronte di una richiesta che va dai 62mila professionisti IT necessari nell'ipotesi conservativa e gli 88mila nell'ipotesi espansiva, i livelli dell'offerta si attestano a 72mila unità, con un divario di posti non occupati che oscilla tra le 10 e le 16mila unità.

Forbice ampia tra richieste e disponibilità anche per i laureati IT, per i quali la richiesta oscilla fra le 12.800 e le 20.500 unità, a fronte di poco più di 8.500 persone che si laureeranno da qui al 2020.

Quali le azioni messe in campo a supporto dello sviluppo di competenze digitali?

Lo stesso rapporto DESI riconosce all'Italia la realizzazione di esperienze positive quali il Piano Nazionale di Scuola Digitale (PNSD), che ha l'obiettivo di sviluppare una didattica innovativa che contribuisca a sviluppare le competenze digitali degli studenti, e il Piano Impresa 4.0 che prevede, nell'ottica anche di migliorare le competenze, l'avvio di 18 poli di innovazione digitale (Digital Innovation Hub) e di Centri di competenza ad alta specializzazione, oltre che un credito d'imposta per la formazione 4.0, incentivo fiscale finalizzato a supportare l'acquisizione da parte delle imprese di competenze sulle tecnologie 4.0 applicate negli ambiti informatica, tecniche e tecnologie di produzione e vendita e marketing.

Significativo anche lo stanziamento di 10 milioni di euro a favore degli Istituti tecnici superiori – Scuole per le tecnologie applicate, per percorsi di specializzazione tecnica post diploma che sviluppino quelle competenze tecniche volte a favorire processi di innovazione e trasferimento tecnologico, nella logica della smart specialization.

Quali gli attori che possono sostenere lo sviluppo della cultura digitale?

Se è vero che il digitale permea le vite di tutti, modificando profondamente la società, il tema della promozione di una cultura digitale matura dovrebbe essere al centro del dibattito in un Paese che, vista la situazione attuale, ha bisogno di recuperare un gap importante rispetto al resto d'Europa. A occuparsene dovranno essere pertanto la scuola, come ha già avvertito l'esigenza di fare tramite il PNSD, l'impresa, per esempio anche attraverso i piani Industry 4.0 e Impresa 4.0 e quindi il life long learning, e la Pubblica Amministrazione, che nelle sue azioni legate allo sviluppo dell'Agenda Digitale, può definire azioni mirate non solo a migliorare le competenze digitali ma anche a renderle maggiormente inclusive.

L'esperienza umbra: i DIGIpass regionali

La Regione Umbria, tramite un progetto da 2,4 milioni di euro finanziato con i fondi del POR FESR 2014-2020, sta dando vita in tutto il territorio regionale a luoghi di "facilitazione digitale" co-progettati con alcuni Comuni capofila di tutte le aree sociali umbre. I DigiPASS sono luoghi pubblici aperti, ad accesso libero, in cui poter trovare una persona, il facilitatore digitale, in grado di accompagnare cittadini e imprese nell'utilizzo di servizi digitali. Gli spazi saranno a disposizione di tutti i cittadini che hanno la necessità di essere affiancati da una persona nella fruizione di un servizio digitale nuovo, come per esempio la prenotazione di esami clinici on line, la consultazione del fascicolo sanitario digitale, l'iscrizione dei figli a scuola, il pagamento on line e così via.

Oltre questo, nei DigiPASS saranno organizzati momenti di riflessione e approfondimento sui temi del digitale, organizzati in sinergia con le imprese, le scuole, le associazioni di categoria e del terzo settore del territorio.

“I DigiPASS – ha affermato l’assessore regionale all’Innovazione e all’Istruzione Antonio Bartolini - hanno la funzione di attuare il diritto di cittadinanza riconosciuto dall’art 3 della Costituzione secondo cui la Regione e i Comuni hanno l’obbligo di rimuovere gli ostacoli di sviluppo della persona. Oggi il digitale per molti rappresenta un’opportunità, mentre per chi non ha le giuste conoscenze, può rappresentare un ostacolo a rischio di emarginazione. Nei DigiPASS i cittadini potranno trovare figure formate a cui rivolgersi per essere affiancati nella fruizione di nuovi servizi digitali e aiutati nel rafforzare le proprie competenze digitali”.

Il DigiPASS avrà un forte legame con le scuole: attraverso il progetto Rete Animatori Digitali portato avanti dalla Regione Umbria, infatti, saranno coinvolti attivamente nell’animazione di questi luoghi gli animatori digitali, figure di riferimento istituite dal PNSD con l’obiettivo di promuovere il digitale a scuola, che potranno fare da ponte con studenti e famiglie.

“ Il tema del superamento del divario digitale – ha dichiarato la Presidente della Regione Umbria, Catuscia Marini - è stato fortemente richiesto dall’Europa alle città e alle Regioni e noi lo perseguiamo coinvolgendo le amministrazioni comunali, a cominciare dall’individuazione di tutte le zone sociali. Siamo convinti che la trasformazione digitale della pubblica amministrazione non debba in nessun modo allontanare i cittadini che non hanno dimestichezza con gli strumenti informatici e con l’avvio dei DigiPASS vogliamo garantire un processo democratico che non escluda nessuno”.

Laboratori di innovazione: i Living LAB

Oltre agli spazi DigiPASS, Regione Umbria, nell’ambito dell’azione 1.4.1 POR FESR 2014-2020, ha finanziato con circa 3,5 milioni di euro la realizzazione di laboratori di open innovation, Living LAB. L’obiettivo è quello di stimolare e supportare la domanda e la capacità d’innovazione attraverso il coinvolgimento diretto dei cittadini, delle imprese, della scuola, della ricerca e dell’università. Il progetto prevede attività di animazione e coinvolgimento diretto degli stakeholder che, attraverso incontri e condivisione di idee, possa agevolare la raccolta dei fabbisogni e delle sfide di innovazione sociale della cittadinanza per individuare e co-progettare soluzioni tecnologiche adeguate.

Conclusioni

Quando si parla di innovazione e trasformazione digitale è necessario spostare il focus dalle tecnologie alle persone, dalle applicazioni software alle community, dalla necessità di rincorrere i trend del momento a quella di progettare il cambiamento in modo inclusivo. Tra i ruoli più importanti della Pubblica Amministrazione oggi, infatti, c’è proprio quello di aiutare le persone ad avere gli strumenti e le condizioni necessarie per colmare un gap, realizzare una propria capacità o un desiderio. Per farlo si parte sempre e comunque dall’ascolto delle esigenze, dalla loro analisi e dalla ideazione di soluzioni possibili. Ed ecco perché, oltre a spazi “virtuali” di condivisione e collaborazione, come la Rete Animatori Digitali, sono utili anche spazi fisici in cui recuperare il rapporto umano e diretto con gli attori del territorio. Non costituisce certo un passo verso l’analogico quello di immaginare luoghi fisici d’incontro e confronto, di crescita ed educazione, di creatività e progettualità. In una società sempre più complessa, veloce, iperconnessa si può e si deve riscoprire il valore della inclusione digitale che non è soltanto riferibile, come ricordato dall’Agenda Digitale per l’Europa (DAE) adottata dalla Commissione europea nel maggio 2010, a gruppi di

persone potenzialmente svantaggiate. Se un errore è stato fatto fino a questo momento è quello di non aver saputo far corrispondere a una crescita esponenziale delle potenzialità e della diffusione delle tecnologie, un coerente sviluppo delle conoscenze e delle competenze dei cittadini. E a questo si può rimediare, ripartendo dalla costruzione di spazi virtuali e reali, aperti e collaborativi, in cui le persone possano crescere insieme, contribuendo a migliorare la società in cui vivono.

Riferimenti bibliografici:

Fuggetta, A. (2018). *Cittadini ai tempi di Internet – per una cittadinanza consapevole nell’era del digitale*. Milano: Franco Angeli

Rapporto DESI 2018, <https://ec.europa.eu/digital-single-market/en/desi>

Gastaldi, L.; Olivares, P. (27 febbraio 2018). *Competenze digitali in Italia, gli ultimi dati e le azioni urgenti*, <https://www.agendadigitale.eu/cultura-digitale/competenze-digitali/competenze-digitali-le-indicazioni-prendere-la-strada-giusta/>

Redazione Ingenium Magazine (8 gennaio 2019). *Professionisti ICT: necessari ma non pervenuti*, <http://www.ingenium-magazine.it/professionisti-ict-necessari-ma-non-pervenuti/>

Farsagli, S. (11 settembre 2018). *Competenze digitali diffuse: più realtà o miraggio?*, <https://www.techeconomy.it/2018/09/11/competenze-digitali-diffuse-piu-realta-o-miraggio/>

Ufficio stampa Giunta Regionale Umbria (22 ottobre 2018). *Inaugurato il nuovo digipass narni: uno spazio digitale aperto a tutti*

Portale regionale DigiPASS (2019), <http://digipass.regione.umbria.it>